

***Discurso pronunciado por S.E.
Embajadora de Costa Rica en Italia,
Dra. Cristina Eguizábal Mendoza
Jueves 14 de setiembre de 2017
196º. Aniversario de la Independencia de
Centroamérica
Sede del IILA a Roma***

Centroamerica

Ho ricevuto l'incarico dai miei colleghi centroamericani di rivolgermi a voi e ringrazio loro per questo onore.

Lasciatemi iniziare ringraziando gli amici dell'IILA che quest'anno, come in occasioni precedenti, ci hanno accolto per celebrare qui l'anniversario della nostra indipendenza.

Cento novantasei anni fa le province che formavano la Capitaneria Generale del Guatemala, parte del Vice Regno della Nova Spagna, si dichiararono indipendenti.

Poco tempo dopo, le province del Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua e Costa Rica hanno scelto di formare una federazione autonoma e così è nata la Repubblica Federale del Centroamerica. È stata un'esperienza di breve durata, certo, ma la sua impronta nell'immaginario centroamericano si fa sentire ancora oggi. Infatti, la costruzione regionale è stata una costante nella nostra storia. È cominciata nel diciannovesimo secolo, si è approfondita nel ventesimo, e va avanti.

All'inizio del millenovecento, per evitare i conflitti armati tra loro, brevi ma frequenti, le cinque repubbliche hanno creato la Corte Centroamericana di Giustizia. La nostra Corte fu il primo tribunale permanente di giustizia internazionale nel mondo. Purtroppo anche questa esperienza è stata brevissima.

Cinquanta anni dopo, nel 1951, fu creata, l'Organizzazione degli Stati Centroamericani ODECA, un organismo multilaterale di carattere politico che perdura. Nel 1960, quattro dei cinque paesi dell'ODECA firmarono il Trattato Generale d'Integrazione Economica Centroamericana. Con l'adesione del Costa Rica due anni dopo nacque il nostro mercato comune, una zona di scambio commerciale il cui dinamismo rimane intenso.

Oggi è il SICA che incarna l'ideale centroamericano. Un SICA diventato più grande e più forte grazie all'entrata di nuovi paesi: Panama, Repubblica Dominicana e Belize.

E anche alla presenza di osservatori:

Brasile e Messico

I paesi del Cono Sud: Argentina, Cile ed Uruguay,

i paesi andini: Colombia, Ecuador e Perù,

i paesi europei tra i quali l'Italia

e gli asiatici come Taiwan, Giappone e Corea del Sud.

Quaranta anni fa, l'intera regione si è vista presa da un conflitto armato di dimensioni internazionali che i centroamericani sono riusciti a risolvere

insieme. E insieme continuiamo a lottare per costruire una patria migliore, più giusta, più socialmente inclusiva, più democratica.

L'odierno Centroamerica è una zona di pace, ogni paese ha fatto importantissimi sforzi per ridurre la spesa militare ed aumentare la spesa sociale. La società civile è molto attiva a tutti i livelli: nelle lotte sociali e ambientali, nella difesa dei diritti umani, nella lotta contro la corruzione. La Stampa è forte e coraggiosa. Il carattere multi-etnico della nostra identità si consolida. La gioventù è orgogliosa dei nostri antenati indoamericani, europei, africani, e asiatici.

L'istmo centroamericano è una delle zone più ricche in biodiversità al mondo. La nostra costa atlantica è coperta dalla seconda più importante foresta tropicale della terra dopo l'Amazzonia. Siamo consapevoli della responsabilità che abbiamo di proteggere queste risorse per il bene dell'umanità.

Non a caso nel mille novecento novanta gli stati membri del sistema d'integrazione hanno stabilito l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile e il SICA ha scelto come uno dei cinque pilastri della costruzione regionale, la prevenzione e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

L'agenda centroamericana è ambiziosa: la sicurezza democratica, l'integrazione economica e sociale, e il consolidamento delle istituzioni regionali.

Sembra che mi riferisca a un paradiso. Evidentemente non lo è. I problemi che abbiamo continuano ad essere sfide enormi: gli indici di povertà sono ancora troppo alti, le diseguaglianze sono notevoli, i tassi di violenza criminale e di violenza sessuale insostenibili. La corruzione è un flagello che ci colpisce tutti.

Ma siamo ottimisti. Abbiamo fiducia nella nostra capacità di migliorare, piano piano, ogni giorno.

Le nostre economie crescono, gli sforzi per creare una matrice energetica pulita cominciano a dare frutti. Il commercio intra regionale, bilaterale e regionale, è importantissimo per ogni economia, come lo sono gli investimenti di un paese nell'altro e la migrazione tra noi.

E devo confessarvi un segreto: abbiamo un' altra grandissima risorsa che ci aiuta: abbiamo amici eccellenti. Siete voi come persone, sono i governi che rappresentate e le aziende che hanno deciso di far parte della nostra storia.

Grazie a tutti per accompagnarci.